

I tragici costi delle leggi sui temi etici. E presunte coincidenze bibliche



contro
stampa

di Pier Giorgio Liverani

Secondo il Presidente della "Consulta di Bioetica" laicista, professor Maurizio Mori, «le leggi sui "temi etici" non hanno costo» e quindi «si possono varare anche in tempo di crisi» (*l'Unità*, 30 gennaio). Quali siano i "temi etici", lo accenna appena, ma di quale genere siano i "costi" e di che tipo la "crisi" Mori non dice. Eppure, per la chiarezza, le risposte a questi interrogativi sono essenziali: se si tacciono, bisogna usare il traduttore dall'Antilingua

all'italiano. Nel caso in questione è facile. Oggi è la 36ª Giornata per la Vita e si possono subito calcolare i "costi", per esempio, della Legge 194 che ha legalizzato, rendendoli "etici", gli aborti volontari: finora più di cinque milioni e mezzo di vite umane. Oppure i costi della Legge 40 sulla fecondazione artificiale: altri milioni di vite appena in gemma (ne muore una decina per ogni fecondazione riuscita). L'elenco non è completo, ma questi due "temi" sono più che sufficienti a mostrare quali "crisi" etiche attraversino i nostri "tempi". Considerati, però, questi frutti della scienza (pillole abortive, concepimento in provetta e molti altri) non si può trascurare

l'interrogativo se davvero, come scrive Mori, «la scienza è la cosa migliore prodotta dall'uomo negli ultimi quattro secoli» (viene in mente l'atomica...). Analoghi costi, infatti, hanno tutte le altre leggi "avanzate" già in vigore o, secondo la Consulta, solo progettate in base all'«etica, quella vera e razionale», che i laicisti sostengono, per «favorire la dignità e il benessere di tutti». Domanda per Mori: è sicuro che, dopo aver abortito, una donna abbia guadagnato in dignità e si senta meglio? O che sia rispettato nella sua dignità di uomo il bambino nato con una fecondazione fuori del corpo di sua madre e grazie alla fortuna di essere stato scelto fra tanti

fratellini mandati invece a morte lenta nei "piombi" di un bidone di azoto liquido? E che l'etica debba adattarsi alle «nuove condizioni storiche che già sono in essere e si verranno sempre più a creare» o se, piuttosto, le debba precedere come cultura di accoglienza? Proprio perché ne precede il concepimento, la nascita, la vita e la morte, l'etica garantisce la dignità, l'intangibilità, i diritti di ogni nuovo nato. Meglio considerate le "leggi avanzate" non progresso, come dice lui, ma avanzzi, residui, scarti di un'antropologia che riduce l'uomo a un oggetto, a una cosa di cui si vuol essere padroni. **QUELLA CORNACCHIA OSCURA** Il fulmine sulla vetta della Cupola di

San Pietro nel giorno delle dimissioni di Benedetto XVI, l'altra saetta che ha colpito la statua del Cristo Redentore sul Corcovado a Rio de Janeiro, il gabbiano e la cornacchia che hanno attaccato una delle due colombe appena lanciate dalla finestra dell'appartamento pontificio alla fine della Marcia della Pace dei Ragazzi dell'Azione Cattolica di Roma, infine il furto delle reliquie del beato Giovanni Paolo II scoperto nel giorno della Memoria della Shoah: c'era da aspettarsi la traduzione di queste non rare combinazioni in «coincidenze bibliche», come le chiama su *Libero* (28 gennaio) un cronista che si attribuisce «una certa

dimestichezza con le strategie comunicative dall'alto» e «un certo personale interesse per le questioni esoteriche e oscure». Tralascio le sue "ipotesi": in realtà di "oscuro" c'erano solo le penne della cornacchia. Per il resto il gabbiano e il corvide non hanno fatto che il loro mestiere di predatori, i due fulmini sono caduti, come vogliono le regole dell'elettricità, sull'estremità di due strutture metalliche aguzze, e le reliquie sono state rubate da tre ragazzi i quali speravano che il reliquiario fosse d'oro per rivenderlo e comprarsi un po' di cocaina. Che, come l'elettricità, ai tempi biblici proprio nessuno se le sognava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA